

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2. — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

È NATALE!

Anzitutto all'Eccellenza Vostra, Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, salgono i nostri auguri con le più fervide preghiere accio il buon Dio sia copioso delle sue benedizioni verso l'E. V. messa a dirigere quest'importante sede d'Ermacora. Poi volino gli auguri nostri ai collaboratori, ai sostenitori e agli abbonati tutti del *Cittadino*, il quale prega loro da Dio in questi giorni pace, prosperità, salute.

E' Natale!

Oggi con la stessa fede, con la stessa fiducia il mondo cattolico esulta e si ritempra al ricordo della Culla di Betlemme, come esultava e si ritemprava diciannove secoli addietro. Oggi, come diciannove secoli or sono, ancora il mondo cattolico si commuove, si agita, si scuote al santo ricordo. Né le vicissitudini dei tempi, né le malvagità dei cattivi, né l'indifferentismo pesante in cui s'avvolge la moderna società, può scemare quel tripudio, sfatare quel mistico commovimento, soffocare quella cara esultanza.

«Tutto passa, tutto si frange, tutto annoia nella vita», lasciò scritto Alfonso Lamartine. Ma è *Uno* che non passa mai: Cristo Gesù; ma è *Una* che non si frange mai: la Chiesa cattolica; ma è una cosa al mondo che non annoia, che non stanca mai: la fede e i suoi misteri.

Chi si ricorda più di Cesare, di Alessandro, di Pompeo, di Carlomagno, di Socrate, di Cicerone, dei sapienti e dei forti che attraversarono a sé per un momento l'attenzione del mondo? Niuno; il nome di quei grandi è scritto sul libro della storia e l'occhio dello studioso vi passa su; ma l'umanità che ne sa di loro? L'umanità sente invece e si commuove ancora dopo mille e novecento anni al ricordo dell'umile artigiano di Nazareth. «Qual differenza — esclamava il captivo di S. Elena nei lunghi e melanconici tramonti — qual differenza tra me e Cristo di Galilea!... E' vero; io potei per un momento trascinare le turbe, entusiasmare milioni di animi; ma ci occorreva la mia presenza, la mia voce, il lampo dei miei occhi; ma ora che son qui, chi si ricorda più di me?... dove sono i miei amici?... dove le mie schiere?... Invece...» Sì, poteva continuare il relegato di S. Elena; invece dopo diciannove secoli da che Gesù ha lasciato visibilmente la terra, ancora trascina, ancora entusiasma, ancora eleva all'eroismo, piega al sacrificio le folle. E' Natale!.. Forse quel giorno solo, ma padre e figlio staranno assieme; forse per quel giorno solo, ma le famigliuole saranno assieme, raccolte nella pace del domestico focolare; forse per quel giorno solo, ma le officine taceranno, i negozi si chiuderanno e tutti... anche gli scettici, anche gli empi, anche gli ebrei, sentiranno qualcosa d'insolito aleggiare sulla umanità. E' Natale! «La più grande prova che Cristo è Dio, scriveva lepidamente sì, ma non meno acutamente *Jorik*, per me si è questa commozione universale che il mondo prova al ricordo della sua nascita; e ciò sia detto con buona pace di Réau, del quale chi ricorda p. e. ora la nascita?... chi si commuove al suo ricordo?...»

Povera umanità!.. Le potenze di tutto il mondo si erano, mesi sono, raunate all'Aja per gettar le basi di una pace universale. Ebbene; ancora non si sono firmati i protocolli, e già da mesi il rombo micidiale del cannone echeggia lagubre nel Transvaal. — Sir Buller salpa baldanzoso dalla fredda Albione e corre in Africa portando seco la bandiera che farà sventolare a Pretoria il giorno di Natale e il panettone che i suoi soldati si mangeranno allegramente il giorno della vittoria. Il Natale è venuto, ma sir Buller ha perduto in un sol colpo e cannoni e soldati e potere al passo del Tugela. Il Natale è venuto, ma la regina Vittoria piange e, per colmo dell'irrisione, il circolo universitario di Dublino concede al sig. Chamberlain il titolo di dottore in diritto. Quale diritto? Quello della prepotenza; e per questo solo diritto i fanatici di Chamberlain stracciano e vilipendono la bandiera d'Irlanda... Tutto s'infrange a questo mondo: solo la Chiesa di Cristo, oggi — come da qui a venti secoli; oggi — come diciannove secoli or sono può ritornare sicura ai suoi dogmi, alle sante ricordanze dei suoi misteri. Quante corone infrante; quanti scettri spezzati; quante memorie disperse; qual cumulo enorme di rovine dal 1300, anno in cui s'indisse per bocca di Bonifacio VIII il primo Giubileo, a questa parte! Eppure, mentre la morte e lo sterminio han seminato il silenzio nelle reggie dei principi, domani il discendente di Bonifacio VIII, ugualmente splendido, ugualmente venerato, ugualmente temuto, aprirà il Giubileo del 1900... Alleluja!.. Solo la Chiesa di Cristo non si frange.

E solo voi, santi misteri della Chiesa di Cristo, mentre tutto quaggiù stringe di tedio l'uomo e pasce di disillusioni il cuore, solo voi mai non stancate, mai non annoiate. Solo voi siete le eterne primavere che riedono all'uomo bambino e all'uomo vecchio, all'uomo ricco e all'uomo povero, al debole e al forte e che — sempre le stesse — sempre apportano forza con lo splendore dei loro soli, vita con l'alto delle loro brezze, sorriso con la bellezza dei loro fiori!

E' Natale!

Come discorrono i cattolici non clericali a proposito dell'Anno Santo

Due parole (perchè molte sarebbero tempo e inchiestro scupato) e anche queste solo perchè la *Patria del Friuli* ricordò ieri — chiamandolo interessante — un articolo di De Cesare apparso sulla *Nuova Antologia*. E interessante davvero dev'essere ritenuto dai liberali tale articolo, subito che si ritiene vantaggioso inviarne le bozze ai vari giornali per la stampa!.. Ma entriamo in argomento.

Il deputato Raffaele De Cesare, ben noto nel giornalismo liberale per le *Note Vaticane* col pseudonimo di *Fra Pacomio* pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo sull'Anno Santo. Lasciamo da parte l'esposizione più che tendenziosa che fa degli antichi pellegrinaggi negli Anni Santi, quando Roma papale appariva ed era la città dell'universo. Veniamo solo a rilevare quanto egli dice dell'imminente Anno Santo, per giudicare a che sia ridotta Roma cattolica.

«Oggi, egli dice, ai romani italiani e stranieri mancherà in Roma l'am-

biente della penitenza. L'Anno Santo non terrà chiusi ma moltiplicherà bettole e caffè, e gli spettacoli teatrali, anziché sospesi, saranno più numerosi e più vari.

«Non si vedrà più il Papa andar visitando, con edificazione dei fedeli, le quattro Basiliche; e la stessa cerimonia istituita da Alessandro VI, l'apertura cioè della porta Santa, verrà compiuta con l'antica liturgia, ma sarà quasi clandestina».

E più innanzi soggiunge: «Al giubileo del 1900 mancherà un'altra nota caratteristica; la venuta di Sovrani cattolici, di Principi, di famiglie regnanti e di speciali ambascierie, come si costumava una volta... Anno Santo, che per la prima volta chiude un secolo e ne apre uno nuovo, senza Principi cattolici, italiani e stranieri».

Dopo questi accenni, illustrati dal De Cesare con ricordi storici, tra cui quello di «straordinaria umiltà» dimostrata dalle Principesse di Savoia nel 1825, che «a piedi scalzi, con un gran velo sulla testa e una corona in mano, visitarono le quattro Basiliche, seguite da molta folla», apparirà chiaro, a tutti, che né la Chiesa, né il Papa, né i cattolici sono liberi in Roma? Mai più! Affirma invece il De Cesare «che il giubileo dell'Anno Santo» starà per dimostrare al mondo «che le nuove condizioni storiche del Papato non vietano le grandi affermazioni della fede in Roma, né le cerimonie tutte inerenti al Papato, come governo della Chiesa universale».

Sono asserzioni che non meritano neppure di essere confutate, visto che l'autore le confuta da sé stesso colle sue premesse. Ma è bene che gli avversari della libertà del Pontefice riconoscano e proclamino di aver costretto il Papato nella città sua a rinchiudere la propria azione entro le chiese, e di aver tolto ai cattolici la libertà concessa ai piazzuoli d'ogni partito.

Chi è piccolo e chi è grande in Roma Capitale.

Merita d'essere accennato, sebbene un po' in ritardo, l'articolo col quale Edoardo Arbib, vecchio giornalista liberale e israelita, assumendo la direzione della *Capitale*, foglio liberalissimo di Roma, annunciava il suo programma:

«Tutta la vita nazionale italiana è oggi turbata, venomata, aduggiata principalmente perchè il popolo non ha compreso Roma Capitale ed i suoi legislatori, Governo e Parlamento, neppure si son dati la pena di considerare l'alto problema per quello che è, per quello che vale, per le sue connessioni indissolubili e fatali con tutta l'esistenza della nazione.

«Alle prime e fugaci gioie della Breccia è successo come un accasamento intellettuale e morale, ed è scomparsa a poco a poco perfino la visione degli alti doveri che gli italiani contrassero quando gridarono risolutamente in faccia al Papismo mondiale: *O Roma o morte!*»

Per effetto di questa scomparsa il trasporto della Capitale — dice l'Arbib — fu «un puro e semplice cambiamento di residenza, che si fa oggi e può disfarsi domani». Così che

«Per quello che è dell'ente governo, niente, materialmente parlando, sarebbe tanto agevole, quanto portare via la capitale da Roma. Al postutto sarebbe questione d'alcuni treni merci pei mobili e per le carte, e di alcuni treni viaggiatori per gli impiegati. D'altro non c'è nulla.»

Naturalmente, da un tale stato di cose devono derivare gravi malanni; e l'Arbib lo dimostra nel modo seguente:

«Imperocchè è manifesto, che quando un popolo fallisce appunto là dove, per ragioni della sua esistenza, avrebbe dovuto principalmente segnalarsi, segno è che non è buono a nulla. Chi oserà mai pretendere che sciogla un problema d'algebra chi non sa fare neppure le quattro operazioni dell'aritmetica? se noi italiani (*liberali*) da trent'anni non siamo stati più idonei a scrivere nei nostri annali, una sola pagina veramente gloriosa, se non abbiamo raccolto sul nostro cammino che insuccessi e lacrime, se il Regno, malgrado i suoi 30 milioni è organicamente men forte e men prode del piccolo Piemonte, ciò nasce dacchè non abbiamo saputo trarre da Roma alcuna ispirazione magnanima, né temprare gli animi, le coscienze, la volontà si da raggiungere gli altissimi scopi che furono l'ardente sogno de' padri nostri e dovevano essere la realtà de' loro figli».

E il peggio è, che mentre nel campo ufficiale, liberale, si intristisce, si intischiisce, si finisce, «un altro potere», — attesta l'Arbib — lo si vide «salire, grandeggiare tanto, quanto noi impoverivamo e discendevamo». I liberali, entrando in Roma per la famosa breccia, intendevano che la Monarchia ed il Papato «dovessero svolgersi in una sfera egualmente elevata ed avere nelle manifestazioni della loro esistenza una eguale grandiosità». Invece che cosa è avvenuto? Sentiamole dall'Arbib:

«I nostri governanti, come gente che ha rammollito il cervello, non solo non vi riuscirono, ma, a furia di errori, arrivarono a produrre un fenomeno diametralmente opposto. Per la loro incuria, per la loro picineria, per un'infedeltà, miserabile grettezza di spirito che si caccia dappertutto, siamo arrivati a questo, che oggi agli occhi d'ogni imparziale e quale che ne sia l'angoscia, la monarchia, non dico è, ma appare infinitamente più piccola del Papato. Ministri assolutamente inetti, non solo non ebbero in animo di fare alcunché di loro moto, ma neppure seppero trar partito dalle doti davvero impareggiabili del nostro Augusto Sovrano...»

«... Così Roma monarchica, Roma nostra, insomma, immiserisce, ogni giorno più, in cospetto di Roma Papale e Vaticana, la quale, traendo suo pro d'ogni incidente, sforzasi con successo di primeggiare ognora più nel mondo. Chi le considera queste due Rome, che pur dovrebbero essere uguali, una a fianco dell'altra, prova l'impressione d'uno che in teatro guarda lo spettacolo col canocchiale, o diritto ed or rovesciato, e se è patriotta, ne ha il cuore soffocato e quasi le lagrime agli occhi».

E però l'Arbib, per rimediare a così grandi guai, ha assunto la direzione della *Capitale* e da questo foglio grida agli italiani:

«Intendano che Roma capitale, non vuol dir nulla o vuol dire una sventura, se essa non sa, per opere egregie e memorabili innalzarsi tanto da non scomparire dinanzi all'altra Roma, che pure sta, vive e grandeggia di là dal Tevere, e tutti noi consideri come intrusi, che un di o l'altro dovranno andarsene».

Ma veda, l'on. Arbib: il più sarà a riuscirvi in quest'impresa, che non si è già perduta di vista dal liberalismo, ma gli è sempre fallita, dal 20 settembre 1870 in qua! Anzi, Massimo d'Azeglio, che pur era liberalissimo, prevedeva fin dal 1860 questo fallimento e ammoniva di lasciarla al Papa Roma, nell'interesse dello Stato italiano, che portandovi la capitale, ci si sarebbe trovato in una situazione deplorabile.

Questo è stato ed è l'errore del liberalismo: di non aver capito gli ele-

menti della contraddizione insita alla coesistenza dei due poteri in Roma, e di non voler studiare, al disopra di ogni pregiudizio, di ogni loro apriorismo, se la decadenza dello Stato in Roma, di fronte al Papato, sia l'effetto accidentale d'incapacità per parte dei governanti, come pensano troppo facilmente coll'Arbib tanti liberali, o se non sia invece la conseguenza logica, inesorabile della situazione in cui lo Stato si è cacciato, come prevedeva Massimo d'Azeglio, a cui il fatto dà piena ragione. Se invece della prima ipotesi, sta questa seconda, non è egli evidente, che nel suo proprio interesse, oltre che per quello del paese, lo Stato farebbe assai bene, anzi compirebbe un dovere, in ordine alla propria conservazione, accostandosi lealmente al Papato onde risolvere una buona volta e davvero l'opprimente questione romana, cioè d'accordo col Papato stesso? E' savio, è politico, è patriottico l'ostinarsi a tener chiusi gli orecchi alla voce tanto chiara ed alta dell'esperienza che lo Stato stesso va facendo?

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 22. (Lucano) — Buone feste! — Ai lettori del simpatico *Cittadino* buone feste! Non ne conosco alcuno; so peraltro che hanno la bontà di leggere i miei ragguagli e di compatirmi: tanto basta, perchè possa presentar loro i miei auguri!

Per l'apertura dell'Anno Santo! — Fervono, nella Basilica Massima i lavori preparatori per la cerimonia di apertura della Porta Santa. I grandi cancelli dell'atrio della basilica sono stati chiusi con vetriate e porte di legno, cosicchè col mezzo di potenti caloriferi potrà elevarsi la temperatura dell'ambiente alla intensità che ormai è richiesta per tutte le funzioni alle quali prende parte il papa. Attorno a tutto l'atrio, così ridotto ad immensa cappella, corre una impalcatura di legno, sulla quale prenderà posto il Corpo diplomatico invitato e il clero secolare e regolare, che sarà largamente rappresentato alla funzione. Uno spesso tappeto sarà disteso in terra per tutto l'atrio. Alle pareti verranno appesi arazzi, forniti dalla celebre scuola vaticana. Questi arazzi rappresentano vari fatti storici della vita e del pontificato di Leone XIII. Lunghe file di banchi adobbati accoglieranno il Sacro Collegio dei cardinali, che farà corona al papa.

Grande concorso. — Grande affluenza di domande per la funzione di Domenica. Il corpo diplomatico venne invitato. Le domande da parte degli stranieri e dei nostrani si contano a migliaia. Non si sa come fare a contentar tutti. Perciò si decise di aprire la Chiesa di S. Pietro che prima doveva restar chiusa. Gli invitati assisteranno alla benedizione che il Papa darà dal *podio* davanti all'altar maggiore. Il Papa dopo l'apertura della Porta Santa, entrerà nella Basilica per la navata laterale che rimarrà chiusa al pubblico e passerà per la cappella della Pietà per andare al *podio*.

Il nuovo sindaco. — Il consiglio comunale, presenti 68 membri sopra 80, elesse sindaco il principe Prospero Colonna con voti sessanta. La Prefettura però annullerà la nomina del principe Prospero Colonna perchè deputato al Parlamento e ciò in omaggio alla legge d'incompatibilità. E perciò Roma a somiglianza di Milano avrà una amministrazione acefala. Il principe Colonna sarà qui, come il Mussi a Milano, assessore anziano.

Domande di impiego pel censimento. — Letta sui giornali la notizia che oc-

correranno diurnisti per lavori del censimento, quando sarà stabilito per legge, sono piovute al Ministero di agricoltura migliaia di lettere per domanda di impieghi. Pel censimento occorrono 800 diurnisti, ma solo dopo il 1 gennaio 1901, e saranno preferiti quelli che lavorarono al censimento del 1881.

Associazione della stampa. — Ecco l'esito dell'elezione del presidente dell'Associazione della stampa avvenuta l'altra sera. I votanti erano 450; maggioranza 226; Luzzatti ebbe voti 281; Roux 210; schede bianche 8. Luzzatti fu eletto per cinque voti; abbiamo così a presidente un ebreo.

Il processo contro il figlio di Crispi. — Il processo contro Luigi Crispi e complici per il furto alla contessa Cellere, è fissato al tribunale pel 12 gennaio.

Ancora della massoneria

Ieri era il *Corriere del Polesine*, oggi è la *Perseveranza* che attacca la massoneria. Dio volesse, che poco a poco ne divenisse un risveglio generale e da quanti sono fieri della propria indipendenza e della propria libertà, si cominciasse a gettar un sasso contro quel mostruoso colosso, che sembra un'inghiera piantata nel centro d'Europa. Per quanto piccolo, per quanto debole quel sassolino gettato, se frequente, se da ogni parte lanciato, gioverebbe non poco a scuotere il ferale edificio, a sgretolare le severe pareti e noi — quanti siamo figli liberi della libera Italia — avremmo reso il più gran servizio alla patria nostra, dall'oppressione dei barbari a questa parte.

Ecco pertanto quello che scrive la *Perseveranza* sotto il titolo *Sette politiche*:

« E' divenuto questo un argomento di attualità perciò è opportuno di parlarne. Non è della mafia, non della camorra che vogliamo discorrere, ché quelle non sono altro che associazioni di traviati con intendimenti riprovevoli. Intendiamo parlare invece della massoneria. E' strano. Questa setta, setta come le sue sorelle, in tempi di servitù politica, per diffondere fra le nazioni il culto della libertà o prepararle a farne la conquista, ha voluto sopravvivere al suo trionfo. Morirono le sue compagne col mutar de' tempi, quella stessa dei Carbonari, che nella sola Italia contava, alla metà del morente secolo, 800,000 associati. La setta massonica è invece rimasta, e non solo ha continuato a vivere, ma vi è anzi diffusa facendo proseliti soprattutto nelle classi più alte. E' chiaro che, venute meno il fine primigenio, da cui aveva avuto la ragione della sua esistenza, cioè il trionfo delle libertà pubbliche, essa fosse condannata a un degeneramento pernicioso.

« E così fu. Egli è vero che essa cerca di mascherarlo per mezzo di parvenze umanitarie; ma la carità non ha bisogno di essere circondata da misteri per essere esercitata. Diremo anzi, che il carattere misterioso, onde si ammantava, turba l'efficacia della carità

stessa, a cagione del sospetto che esso desta legittimamente in chi la deve ricevere. Ma noi chiamammo parvenza il fine filantropico che la massoneria mette innanzi per giustificare l'esistenza propria e acquistarsi, per mezzo di una pretesa benemerita, la simpatia pubblica. E infatti la filantropia non è che un pretesto; il fine reale della massoneria consiste nel sostituire alla azione obbiettiva della legge e del diritto la soggettiva dell'interesse personale, quante volte siavi fra quella e questo conflitto o antinomia. E perchè l'interesse personale è obbiettivo di sua natura aristocratico, che richiede mezzi materiali e ingegno quale fonte e ministro di vanità, ciò dà ragione della nuova propaganda massonica fra le classi più alte della società.

« Per la massoneria non è più questione di monarcato o di repubblica; è questione, invece, di conferire uffici a' suoi associati, i quali non ispetterebbero ad essi per ragione di giustizia, quando non intervenga ancora un impedimento morale. Ciò spiega una serie di fatti, che succedono, per così dire, ogni giorno sotto i nostri occhi e che non si possono in verun modo giustificare. Perchè ciò che si vorrebbe presentare come un'anomalia accidentale è invece un fatto normale e costante. La massoneria, ridotta così come è oggi, è adunque un elemento deleterio; perciò sarebbe desiderabile che scomparisse anch'essa, come sono scomparse le altre sette politiche quando il fine primo della loro esistenza cessò. »

E' superfluo avvertire che noi non concordiamo colla *Perseveranza* nè là dove accenna alle pretese antiche benemerite patriottiche della setta, nè alla sua supposta attuale indifferenza per un regime piuttosto che per un altro. Ma ciò nulla toglie alla importanza delle gravi constatazioni e delle logiche conclusioni a cui viene il foglio liberale, le quali sottoponiamo puramente e semplicemente — senza soverchie illusioni — all'attenzione del Governo, e più ancora al tribunale dell'opinione pubblica.

Tre viaggi gratuiti a Roma

da sorteggiarsi fra coloro che avranno versato il pagamento anticipato del giornale. Approfittare dell'occasione.

Notizie Estere

Effetti della guerra. — E' interessante di tenere dietro alle oscillazioni dei valori minerari, nelle Borse di Londra e Parigi durante le fasi della guerra sud-africana. Basti il dire che il crollo dei valori sud-africani, dopo la sconfitta di Colenso, rappresenta una perdita di un miliardo ottocentocinquanta milioni di franchi. Nessun giornale inglese ricorda che nella Borsa inglese sia avvenuta una crisi simile. Molti speculatori che avevano la sicurezza della vittoria di Redvers Buller, sono completamente rovinati. A Parigi è avvenuta la stessa cosa. I valori delle *Rand Nimes* che prima della battaglia di Colenso erano quotati a 997 precipitarono a 886. Quelli

della *Chartered* da 94 a 79. Quelli dei *Goldfields* da 188 a 161. Quelli dell'*East Rand* da 180 a 149.

Che c'è di grave? — Da Parigi si ordinò all'ammiraglio Fournier di rientrare sollecitamente in Francia da Salonico. La squadra del Mediterraneo è rientrata a Tolone.

Notizie Italiane

Una provocazione. — La nuova giunta di Milano, nella quale abbondano, anzi prevalgono, gli elementi massonici ha cominciato con una sfida solenne alla cittadinanza: essa ha affidata la direzione delle scuole primarie — il ramo più delicato e più geloso della pubblica amministrazione — al capo ufficialmente riconosciuto della massoneria milanese, l'on. Malachia De Cristoforis. Basti oggi rilevare il fatto gravissimo: e formulare il proposito di contendere palmo per palmo alla setta tenebrosa e immorale — cagione prima di tutti i mali del paese — la dissacrazione delle anime dei nostri figli, alla quale con sfacciata impudenza essa si accinge.

Il terremoto nel Bresciano. — Nella provincia di Brescia si notano da qualche giorno delle scosse di terremoto. L'altro ieri a Bagolino si sentì una scossa fortissima in senso sussultorio. La scossa durò circa cinque secondi, accompagnata da un fortissimo rombo. Grande panico e nessuna disgrazia. Così nei paesi di Caino, Madero e Toscolano si sentirono verso le ore 6 1/2 due altre scosse di terremoto in senso ondulatorio con la distanza l'una dall'altra di cinque secondi. Che si sappia, per fortuna non fu registrato alcun danno.

Le gesta della mafia. — A Palermo si ebbe ieri l'altro un nuovo assassinio attribuito alla mafia. Si tratta di una donna di mal'affare. Dicesi sia stata assassinata per vendetta dalla mafia. Infatti tempo fa, discutendosi un processo per assassinio, la detta donna con la sua deposizione avrebbe contribuito alla condanna di tre o quattro malfattori.

Rissa tragica fra croati. — Nell'isola di Pantelleria, in contrada Vannica, nacque un diverbio fra i croati Antonino Finestra e Angelo Valletta; passati a vie di fatto, si scambiarono parecchie coltellate. Il Valletta morì poco dopo per una ferita all'addome; l'altro si trova in pericolo di vita.

Il cattivo tempo. — A Catania il mare continua tempestoso. Il furioso temporale scatenatosi nella notte scorsa distrusse alcune opere portuali. I vapori *Marala* e *Neapel* furono grandemente avariati.

— Da Riposto si segnalano gravi disastri, un morto e un ferito. Vi si recò il prefetto Bedendo e la visita sollevò lo spirito depresso della popolazione. La ferrovia fra Messina e Catania è interrotta. Da Siracusa a Messina lungo tutta la costa sono segnalati disastri.

Ancora il cattivo tempo. — Un brick a palo ellenico proveniente da Civitavecchia con carico di avena si infranse sulla spiaggia presso Palazzo gettatovi da un colpo di mare. Il ca-

pitano Focas ebbe un braccio fratturato, e l'equipaggio perì annegato. Fu rinvenuto fin qui soltanto il cadavere del timoniere. La burrasca imperiosa attraverso lo stretto; da tre giorni la ferrovia è interrotta presso Bovolino.

Le gesta della teppa. — Presso Gaeta, l'altra sera, sulla strada provinciale da Cassino a Formia, alcuni malfattori, rimasti sconosciuti, armati di fucile, assalirono la corriera postale e la svaligiarono. Staccati i cavalli dal veicolo, i malfattori intimarono ai viaggiatori ed al conduttore di non pronunciare parola, puntando contro di essi i fucili. Col calcio dei fucili ferirono poscia il conduttore Villani e suo fratello. Quindi all'esattore fondiario di Esperia, Grosso Giuseppe, sottrassero lire 1500 che aveva in una piccola valigia. Costui poté salvarsi 500 lire che teneva nascoste nella fodera della giacca. Gli aggressori deprederono i sacchi della corrispondenza traendone le lettere assicurate e raccomandate; quindi si dileguarono.

Un terribile disastro. — In Amalfi, nel pomeriggio di ieri è caduta una frana prospiciente il mare, seppellendo alcune case ed il noto Albergo dei Cappuccini, affondando alcuni velieri ancorati nel porto. Si deplorano vittime umane. Il prefetto e le autorità si recarono sul posto. Si calcola che la frana caduta ad Amalfi sia di trentamila metri cubi. Finora si rinvennero due morti, e dieci feriti. Continua attivamente l'opera di salvataggio.

Dalla Provincia

Billerio

22 dicembre.

Il frutto dell'unione. — Quando la concordia regna fra una popolazione allo scopo del bene, la parola *impossibile* deve essere sbandita da vocabolario Italiano:

Billerio quel gentile paesello del Comune di Magnano, che tante cose prima d'ora seppe fare a generale decoro, anche questa volta ha seguito le sue tradizioni. Dopo aver, fra altri lavori, costruita a forza di stenti e di sacrifici una chiesa che è un gioiello, adagiata sul dorso di quell'amena collina, dopo di averla ad intervalli adornata internamente ed esternamente mancava ancora la dotazione di adatte campane. All'uopo con quell'energia e spirito di abnegazione che caratterizza quei buoni villaggi che si prestarono concordi, capitanati dall'egregio cappellano D. Gio. Batta Merluzzi che da oltre 28 anni coll'intelligenza, colla solerzia ed abnegazione procurò sempre il lustro ed il decoro del paese, si stabilì di fondere le vecchie campane ampliandole e conformandole al vero ritmo di acustica.

Detto fatto: in pochi giorni il problema venne risolto, vennero fuse le campane in numero di tre ad opera della nota Ditta De Poli di Udine, e dall'artista G. Batta Barborini di Reana che fornì il macchinario di sostegno e mise a posto le campane stesse.

Che sia vera opera d'arte a quanti

sono intelligenti in materia non occorre dimostrazione.

Basta vedere l'assieme del lavoro; basta ammirare i fregi artistici e simbolici in rilievo che ornano la parte esterna; basta udire l'armonia delle campane per restarne pienamente soddisfatti.

E Billerio può ben andare superbo di vedere appagato fra tanti anche questo suo voto, e questi accordi armonici che tanta parte avranno nelle vicende gaie e mestie degli abitanti, là su quel colle incantevole desteranno sempre un'ineffabile sentimento di religiosa poesia al cuore.

Bravi — abitanti di Billerio — anche questa volta fate risultare la verità dell'antico proverbio: « Volere è potere. »

Tolmezzo

22 dicembre.

Disgrazie. — A Venzone, un marito scherzando con un'arma da fuoco con la propria moglie la colpì fatalmente all'inguine e dopo due giorni di atroci spasmi ieri morì.

Ad Interneppo nello stesso di una ragazza diciottenne si ferì, non si sa come, alla mano sinistra con una schioppettata a bruciapelo, che fortunatamente non le cagionò la perdita della mano, perchè i pallini passarono la palma in senso orizzontale; del resto ne avrà per parecchi giorni.

A Cavazzo Carnico ieri s'accese una rissa tra giovani non tanto indifferente, se, come si dice, intervenne soprannuovo l'autorità giudiziaria di Tolmezzo.

A Paularo mentre due ragazze se ne stavano lavorando di cucito in una stanza della casa del signor Sbrizzari Leonardo possidente ed assessore di quel comune, ad un figlio di questi di circa 14 anni che maneggiava una arma da fuoco, scattò un colpo che colpì una delle ragazze di circa 20 anni al parietale destro rendendola all'istante cadavere.

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO

Domenica 24 — s. Vittoria ver. — Domenica IV. a d'Avvento. — Messa solenne la sera a San Pietro Mart.; alla mezzanotte nella Cattedrale e nella Chiesa dei PP. Cappuccini.

Lunedì 25 — Natale di N. S. Martedì 26 — s. Stefano m. — Esposizione del SS.mo nella chiesa dell'Ospitale. Mercoledì 27 — s. Giovanni evangelista.

Fiore e mercati della Provincia
Domenica 24 — S. Daniela.
Martedì 26 — Buia, Martignacco, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.
Mercoledì — 27 Mortegliano, Venzone.

Declaratio S. Poenitentiarie Apostolicae.

A pluribus locorum Ordinariis et Confessoribus propositum est huic S. Poenitentiarie dubium:

An suspensio facultatum facta per Bullam *Quod Pontificum* editam pridie Kaendas Octobris anni 1899 ratione Iubilaei, comprehendat, nulla facta exceptone, facultatibus in folio typis impresso, a S. Poenitentiarie

LADY GEORGINA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

sorte sarà in mano vostra, e la mia speranza è di essere per voi, in vita e fino alla morte, come un padre, un fratello, uno sposo. Nello stesso tempo però devo dirvi quale è la mia ferma e inalterabile risoluzione formata appunto in questo momento di felicità e così mi aiuti il cielo a mantenerla. Voi non sposterete il vecchio Walter, finchè non abbiate provato i vostri sentimenti, e non sappiate pienamente quanto valga il dono prezioso che volete fargli, ossia il vostro cuore. Margaret, non narrate a nessuno la speranza che mi avete data; se verrà giorno nel quale colla stessa ammirabile semplicità con cui mi offriste di diventare mia sposa mi direte 'Walter, m'era ingannata', nessuno ha da saperlo. Un po' di lotta interna, una preghiera, e il sogno sarebbe svanito. Questa breve vita certo sarebbe più triste, e il pensiero di un'altra più preziosa di prima, ma nessuno saprebbe la prova o le consolazioni di quest'ora, eccetto voi e me. Me lo promettete, Margaret?

— E quanto deve durare la mia prova, sospettoso vecchio Walter? Credo di aver dato

già una prova sufficiente colla mia proposta che non son ben sicura se non sia stata rifiutata nella più gentile maniera romantica.

Allora Walter sorrise, e parve che la felicità invadesse il suo cuore.

— Se di qui a un anno, disse egli, dopo essere stata parecchi mesi a Londra, dopo aver interrogato il vostro cuore...

— Oh, sì, lo interrogherò molto, e so che cosa risponderà. E se di qui a un anno, io sarò dello stesso pensiero, aderite a prendermi in sposa? E così? Vi sono molto obbligata da vero, caro Walter, per la promessa, sebbene sia un fatto di nuovo genere che voi solo stipulate per la dilazione. Quando poi verrà il dì stabilito, dovrete presentare la vostra proposta secondo le forme, e forse anche inginocchiarvi con un ginocchio, e scrivermi qualche paio di versi e fare altre cose di simil genere. O Walter, perchè non abbiamo mai pensato prima a questo? esclamò ella con una specie di impetuosa fanciullesca.

Ma tosto si frenò vedendo una intensa commozione dipingersi sul volto di lui, che ripeteva a bassa voce: 'non pensato mai!'; ella poi aggiunse gravemente:

— Poteva pensarci io; ma se oggi non ci fossimo palesato il nostro cuore, io avrei forse ancora franteso i miei sentimenti.

Essi continuarono a lunga a parlare del passato, e ad aprirsi i loro pensieri. La cam-

pana del castello suonò le dieci, ed erano ancora alla finestra. Allora Margaret si precipitò nel salotto ove il signor Sydney erasi addormentato sulla poltrona, e la signora Sydney stava coll'orecchio teso ascoltando ogni suono ed ogni passo. La giovinetta baciò le gote pallide della madre di Walter, e le disse in un orecchio:

— Egli vi perdonerà; non abbiate paura.

Allorchè Margaret giunse a casa, Ginevra era nella biblioteca occupata a far sentire della musica sacra a suo padre. La figlia maggiore del colonnello Leslie, entrata silenziosamente, andò a porsi vicino a lei; e, mentre le belle note dello *stabat Mater* del Pergolesi risuonavano nel suo orecchio, guardava il volto di sua sorella illuminato da un raggio della luna e recante una impronta di dolore. Anche la voce di Ginevra palesava un acuto cordoglio però sopportato valorosamente. La vista di quel mansueto patimento, di quella tranquilla desolazione commosse Margaret più del solito, per il contrasto della nuova felicità che allietava il suo proprio cuore. Però anche in quel patimento v'era un principio di forza e di consolazione, che non era pienamente compreso da Margaret. Quella sera, alla stessa ora le due sorelle avevano alzato gli occhi al cielo: Margaret all'aria aperta tra gli alberi e i fiori profumati, e una promessa di felicità s'era fatta sentire al suo cuore; Ginevra tra le mura della cappella ove erasi posta in

ginocchio alla presenza di Dio, ove avea ricevuta la benedizione data dall'altare, e donde era partita colla persuasione che Dio solo può rendere veramente felici, che i patimenti possono essere un pegno di misericordia, una fonte di benedizione, una promessa celeste.

Margaret si avvicinò a sua sorella mentre essa terminava il suo mesto ma bellissimo canto, e le disse:

— Ginevra, io sono felice; volesse il cielo che tu pure fossi contenta.

Il pallido volto della sorella minore illuminò un istante.

— O madre delle misericordie, esclamò ella, tu hai ottenuto la grazia.

Quindi, guardando dolcemente in viso la sorella, bisbigliò:

— Walter?

Margaret le chiuse la bocca con un bacio, e corse via.

Pochi giorni dopo tutta la famiglia lasciò Grantley per andare a Londra, e rimase stabilito tra Walter e Margaret ch'egli li avrebbe seguiti in città non appena avesse posto all'ordine alcune faccende che riguardavano suo padre.

Capitolo XIV.

La sorella del colonnello Leslie, la signora Wyndham, vedova, era una di quelle persone che il più della gente ha care senza poter esattamente dirne il perchè; infatti ella era

(Continua)

Ordinariis et Confessariis concedi solitas pro foro interno?

Sacra Poenitentiarum, facta relatione SS. Domino Nostro Papae Leonis XIII, declarat suspensionem hanc non extendi ad poenitentes illos, qui tempore Confessionis, iudicio Ordinarum vel Confessarii, sine gravi incommodo hic et nunc ad Urbem accedere nequeunt.

Datum Romae in S. Poenitentiarum die 21 Decembris 1899.
Alexander Carcani S. P. Regens
Aloisius C. us Martini. S. P. Secr. ius.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

Somma precedente L. 600.98
Mattioni D. Lorenzo, parroco > 2.—
Consorelle Rosarie, Udine > 5.—
Totale L. 607.98

Pel ricordo marmoreo di Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 2548.40
Mattioni D. Lorenzo, parroco > 5.—
Bernardis D. Giuseppe > 5.—
Totale L. 2558.40

Al Seminario in morte di S. E. Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 821.50
Mattioni D. Lorenzo, parroco > 2.—
Totale L. 823.50

Novello sacerdote. — Stamattina nella Cappella Arcivescovile è stato insignito dell'Ordine sacerdotale l'egregio Don Stefano Flaminia di Gemona.

La Redazione del *Cittadino* nel fare al novello unto di Dio le più vive congratulazioni gli augura dal Cielo ogni più gradita benedizione.

Domani sera nella chiesa di S. Pietro Martire la funzione per la vigilia del S. Natale, comincerà alle ore 6. Dopo il mattutino, ci sarà la messa accompagnata da musica di mons. Tomadini con quintetto d'archi.

Consiglio comunale. — La tornata d'oggi del Consiglio comunale è stata aperta con N. 29 presenti.

Sono presenti: Antonini, Bergagna, Billia, Bisutti, Bosetti, Comencini, Capellani, Di Trento, Dagan, Di Prampero, Dianan, Franzolini, Franceschinis, Giacomelli, Leitemburg, Mason, Murgio, Mantica, Pagan, Pecile, Perisini, Pico, Pignat, Rubini, Sandri Federico Luigi, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, Vatri.

Sono assenti i consiglieri: Beltrame, Cucchini, D'Odorico, Grassi, Girardini, Mander, Marcovigh, Minisini, Muzzatti, Salvadori.

La lettura del verbale della seduta precedente ha durato ben tre quarti d'ora.

Sono approvate in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio comunale per l'esercizio 1900. Sulle modificazioni, proposte al progetto dell'atrio del Cimitero comunale urbano vi ha breve discussione. Parlano Di Prampero e Billia, ai quali risponde l'assessore Comencini, dopo che viene approvato l'oggetto.

Si approvano i preventivi della Congregazione di Carità, senza discussione; dell'Ospitale, dopo una raccomandazione ed una osservazione di Sandri Federico Luigi; le modificazioni ai regolamenti per l'officina del gas, su cui Billia propone che solo la Giunta possa decidere sulla possibile sospensione del direttore, e che questi abbia a depositare la cauzione di lire 2 mila, anziché di mille, perchè nessuna riscossione comunale possa riuscire scoperta.

Il consigliere Capellani dice che rimetterà lo svolgimento di sua interpellanza dopo esauriti due ordini del giorno aggiunti. Egli se la cava!

Il sindaco Pecile propone che la nomina di una Commissione per l'uso del Castello perchè non si faccia e poi si disfaccia.

Billia vuole mantenuti gli impulsi gagliardi della Giunta, che non vuole spogliata di sua iniziativa. Propone che la Giunta alla quale stavolta si dà piena fiducia, si nomini pure una commissione aiutatrice, il Consiglio in tal modo sarà più libero. Chiama la Giunta « sovrana iniziatrice dei lavori pubblici ».

Pecile risponde che il Castello interessa tutti, e ch'egli proporrà quasi un referendum, ciò che sostiene anche in un giornale. Ricorda che la facciata

del Duomo di Firenze venne eretta nello stile attuale pel voto del popolo.

L'assessore Franceschinis ribatte a Billia che tale filucia della Giunta non è desiderata dalla Giunta, la quale non rimarrà per l'affare del Castello. Dice occorrere una commissione per la instabilità delle Giunte; e combatte ancora Billia sull'inutilità delle commissioni.

Pecile afferma che anche l'opinione pubblica ha bisogno di venir diretta. Dopo viene approvata la massima di tale nomina colla formazione di 15 nomi.

Continueremo la relazione nel prossimo numero, solo diciamo che la interpellanza Capellani è stata svolta e che il Sindaco ha risposto, fra altro, che ammessa l'indole della festa, la precisa domanda che venissero suonati gli inni di S. Giusto e del Rossetti, il suonare la Marcia reale sarebbe stata una sconvenienza. Dalla discussione però è stato ammesso il divieto.

In fine il Sindaco informa che la Giunta ha rassegnate le dimissioni in sua mani, e che egli rassegna le proprie al Consiglio.

Passa in rassegna i meriti della Giunta che cessa.

Segue poi una viva discussione pro e contro.

Il pubblico è numerosissimo; in certi punti calorosamente, applaude.

Una Cassa pensioni di speciale convenienza per il Rev. mo Clero e per impiegati d'istituti cattolici venne testè istituita dalla Società Cattolica d'Assicurazione di Verona.

Mediante il pagamento in rate annuali, semestrali, trimestrali, ed anche mensili di una quota relativamente esigua per un determinato periodo di anni, si può costituirsi una rendita annua vitalizia, pagabile in rate mensili.

Il pagamento poi di un piccolissimo soprapremio, per chi lo desiderasse, dà diritto alla restituzione di tutti i premi pagati, se la morte dell'Assicurato avviene prima che egli abbia cominciato a godere della pensione.

Chi si assicura prima della fine di Dicembre, sarà esentato dalle spese di polizza.

Per chiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi all'Agenzia Generale di Udine in Via della Posta n. 16.

Frutti di stagione. — La modista Di Giorgio Elisa vedova Cozzi denunciò che ieri dal suo laboratorio di via Pulesi le venne involata una pezza di stoffa.

Contro la tubercolosi. — In seguito ad invito della Prefettura sulla difesa contro la tubercolosi, perchè agli istituti, ai proprietari di fabbriche, specialmente di industrie tessili, seriche, ecc. stia ciò a cuore colle dovute cautele ed altre cure compreso la visita medica, il nostro Municipio ha particolarmente invitati gli interessati perchè provvedano a visite mediche periodiche, i dipendenti adottando tutte le misure igieniche suggerite dal medico visitatore. A scopo di controllo tali visite potranno farsi anche dal medico provinciale o da incaricato.

Teatro Minerva. — Domani sera prima rappresentazione dell'opera *l'Ernani* che, dicesi, verrà eseguita da bravi e distinti artisti.

Martedì 26 alle 4 pomeridiane vi sarà in detto teatro l'Albero di Natale per i bambini dell'Educatore *Scuola e Famiglia*. Nel frattempo suonerà l'orchestra del Filarmonico Verdi.

Portamonete con pochi centesimi due indirizzi e una chiave perduti. Chi lo restituisse riceverà buona mancia.

STATO CIVILE
Boll. sett. dal 17 al 23 dicembre 1899

Nascite
Nati vivi maschi 12 femmine 11
morti > 2 > —
Esposti > 1 > —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio
Gregorio Mestroni fornaio con Teresa Bonaldo contadina — Lodovico Olivo tessitore con Maria Comisso casalinga — Luigi Fasano falegname con Amalia Di Martin contadina — Costante Masetto calzolaio con Elisabetta Perin domestica — Ermenegildo Conti pittore con Armellina Romanello casalinga.

Morti a domicilio
Valentino Zoratti fu Michele d'anni 74 fornaio — Angelo Landon fu Giacomo d'anni 65 negoziante — Gio-

seppo Vicario fu Gio. Batta d'anni 78 agricoltore — Antonio Rizzi fu Antonio di giorni 4 — Francesco Botti fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Domenico Pascoletti fu Domenico d'anni 53 impiegato ferrov. — Girardo Richieri fu Angelo d'anni 57 usciere giudiziario — Gisella Zandonà di Giuseppe d'anni 3 — Maria Patocco-Tullissi fu Antonio d'anni 73 casalinga — Edo Dal Dan di Pietro d'anni 5 — Albano Bellati fu Lorenzo d'anni 42 cameriere — Antonio Vicario fu Lorenzo d'anni 72 agricoltore — Attilio Valzacchi di Arturo di giorni 28 — Guicciardo Riga di Angelo d'anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Ernesto Franzolini di Filippo d'anni 7 scolare — Pietro Vecchiato fu Luigi d'anni 69 pensionato — Teresa Majolini-Tavian fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Gio. Batta Vernier fu Gio. Batta d'anni 75 boscaiolo — Giacomo Giraldo fu Antonio d'anni 61 agricoltore — Luigia Picotti fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Antonia Piccini-Cittaro fu Clemente d'anni 72 casalinga — Massimo Bonetti fu Giacomo d'anni 41 braccante — Antonio Grillo di Giuseppe d'anni 1 — Teresa Barbina Danelutti fu Valentino d'anni 76 casalinga — Luigi Del Giudice fu Sante d'anni 40 braccante — Pietro Contarini fu Giuseppe d'anni 74 conciapelli.

Morti nella Casa di Ricovero

Giovanna Della Rossa Foresti fu Antonio d'anni 92 pensionata.

Totale N. 27

dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Corriere commerciale

Mercato dei grani
all'ettolitro

Granoturco da lire 10.05 a 11.10
Ciuquantino da lire 9.40 a 10.—

Generi diversi

Fagioli di collina da lire 25 a 27.
Fagioli della bassa da lire 18 a 22 il quintale.

Castagne da lire 6 a 10 al quintale.
Marroni a lire 11 al quintale.

Barro da lire 2.05 a 2.20 il chilogr.

al chilogramma

Capponi da lire 1.10 a 1.25
Galline da lire 1.10 a 1.20

Polli da lire 1.15 a 1.30
Polli d'India maschi da lire 0.90 a 1.05

Polli d'India femm. da lire 1.05 a 1.20
Anitre da lire 0.95 a 1.05

Oche vive da lire 0.95 a 1.05
Oche morte da lire 1.— a 1.25

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 23 dicembre 1899.

86 69 83 84 48

(Msnacci) Stefani e particolar
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana
Speranze vane

Capetown, 23. — Ritiensi che gli inglesi fortifichino i trinceramenti a Modder e non propongansi d'invadere immediatamente il Transvaal, ma di avanzare soltanto quando il successo sia assicurato.

Un tradimento?

Modderiver, 23. — Voci di tradimento corrono nel campo inglese riguardo all'ultimo combattimento.

Si proibisce il commercio

Londra, 23. — Il Foreign Office ha vietato agli inglesi e agli stranieri residenti su territori inglesi di commerciare con le repubbliche del sud-Africa.

La morte d'un duca

Londra, 23. — E' morto il duca di Westminster.

La situazione politica in Austria

Il nuovo Gabinetto
Vienna, 22, (P) L'imperatore ha accettato ieri le dimissioni del ministero Clary ed incaricò oggi, provvisoriamente, Wittek, ministro delle ferrovie, della presidenza del consiglio; confermò Welsersheim a ministro della difesa nazionale, Stibral del commercio, Cleddow-ki ministro senza portafoglio, e nominò a ministri i seguenti capi divisione; Blumfeld all'agricoltura, Stummer all'interno, Yorckskoch alle finanze, Schrott alla giustizia, Bernd all'istruzione e culti.

Vienna, 23, (P). — La *Wiener Zeitung* pubblica nel numero d'oggi gli autografi, relativi alla nomina dei nuovi ministri e l'ordinanza imperiale che aggiorna il Parlamento.

Decorazioni a ministri dimissionari

Vienna, 23 (P). — L'ex presidente dei ministri conte Clary propose all'imperatore di conferire delle onorificenze ai ministri dimissionari.

Le vendette della setta

Graz, 23 (P). — Il professore universitario Frischau fu destituito per avere pubblicato *violenti...* articoli su giornali cattolici.

Inondazioni in Rumenia

Bucarest, 23 (P). — Da molte parti del regno giungono notizie di spaventose inondazioni. Le comunicazioni sono interrotte.

Terribile disgrazia

Brusselles, 23. — Mentre gli alunni delle scuole pattinavano sul ghiaccio lungo il fiume Lys a Trellighem, il ghiaccio si spezzò, e un centinaio di ragazzi sprofondò nella corrente. Alle grida per così tremendo caso, accorsero da tutto il paese la popolazione; e si cercò di portare i soccorsi possibili. Malgrado però ogni sforzo, ben pochi dei pericolanti salvaronsi. Finora furono estratti dalle onde trentatré cadaveri. Accaddero scene strazianti. Le grida, i pianti delle madri, dei parenti non si descrivono. Grande desolazione regna nel paese.

La produzione del vino in Italia

Roma, 23. — Dalle notizie telegrafiche giunte al ministero d'agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1899 è valutata a circa 31800.00 di ettolitri, cioè inferiore di oltre un milione di ettolitri della produzione del 1898 pressochè uguale alla raccolta media.

Antonio Vittori, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 dicembre 1899

RENDITA

Italiana Parigi fr. 98.70
Italiana Italia L. 100.30
Estérieur fr. 65.35

AZIONI

Mediterranee L. 542.—
Banca d'Italia > 905.—
Edison > 399.—
Costruzioni Venete > 78.50
Napoleoni > 21.41

CAMBI E VALUTE

Francia chèque 107.25
Sterline > 27.32
Marchi > 132.30
Fiorini > 223.70

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. —
Tendenza migliore.

Agricoltori!

Volete aumentare i vostri prodotti? attenetevi al *Sistema Solari*. — Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50 la copia.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE - Fuori Porta Cussignacco - UDINE

AVVISO

Al Rev. mo Clero e Fabbricerie

E' uscito il *Calendario ecclesiastico per il 1900*. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà assolutamente corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle cartoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di lire 1, più 10 centesimi per spese di posta per ogni copia.

La Dires. della Tip. del Patronato

L'Anno Santo

E' uscito il volume di preghiere e di cenni storici sull'Anno Santo, volume che noi già abbiamo annunciato e che viene lanciato dalla Santa Lega Eucaristica in Milano. E' un libro elegante d'edizione, ricco d'incisione, accuratissimo nel testo. La prima edizione è quasi esaurita. Ai molti che ci scrivono chiedendoci spiegazioni diciamo che il libro costa una lira e mezza e che per averne copia bisogna dirigersi a Padre Gerardo Beccaro — Chiesa del Corpus Domini — Milano.

PANETTONI

Alla *Pasticceria Dorta e Co.* in Mercato Vecchio trovano tutti i giorni Panettoni freschi, la cui perfezione è già da anni riconosciuta.

Inoltre trovasi ivi un copioso assortimento di Focacce al Fondant, alla Giardiniera di Cremona, Frutta condite e Panforte di Siena.

Biglietti d'Augurio

La Santa Lega Eucaristica di Milano nell'avvicinarsi delle Feste del Natale ha pubblicato un centinaio di migliaia di copie di Biglietti d'augurio. Essi sono ispirati tutti a concetti cristiani e possono dirsi veri gioielli di grazia, di gentilezza ricamata sulla mistica poesia del Presepe. Come eleganza superano di molto tutto ciò che si è usi vedere in Italia: vi hanno vari soggetti e specie diverse a seconda delle borse.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; pe l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

È la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne ed esterne** dell' jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima per una cura **depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l'indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazze Fontane Marose.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Manganotti, farmacisti Minisini, negoziante. — In Genova: Luigi Billiani.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincano ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l' influenza — Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l' asma e l' emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

gli Oli d'Oliva

P. SASSO E FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagiate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2,15 il chilo netto
id. dorato > 1,95 >>
Soprafino > 1,75 >>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagiate da soli eg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da eg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. — Pagamento verso as-seg-o.

Pac-hi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i perri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ca 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.